



Cerimonia di Inaugurazione  
dell'Anno Giudiziario Tributario 2023  
Relazione del Presidente  
**Antonio Leone**

Sala della Regina - Palazzo Montecitorio  
presso la Camera dei Deputati

Martedì 14 marzo 2023



Presidente della Camera, Autorità, Gentili ospiti.

## Premessa

L'odierna cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario tributario è l'ultima che ho l'onore e l'onere di presiedere. Oltre al resoconto dell'anno trascorso, questa giornata sarà l'occasione per fare un bilancio complessivo della consiliatura che si sta per concludere in uno stato di confusione normativa causata sia dalla fretta del legislatore e sia dalla non adeguata ponderazione di alcune scelte che via via si stanno facendo.

Nei confronti della giustizia tributaria esiste da sempre un pregiudizio negativo. La giustizia tributaria, come ho ripetuto in ogni inaugurazione dell'Anno giudiziario è stata sempre vista come la 'Cenerentola' tra tutte le giurisdizioni anche se cura un contenzioso di miliardi di euro ed ha l'importante compito di bilanciare le pretese impositive dello Stato con il diritto dovere del cittadino di contribuire alla vita del Paese.

La causa di questo pregiudizio, che è principalmente di alcuni addetti ai lavori e da ultimo del Mef e non del cittadino, è dovuta essenzialmente al carattere onorario dei suoi giudici. Resta il fatto oggettivo che in questi anni sono stati garantiti rapidi tempi di definizione delle cause tali da superare di gran lunga in melius quelli di tutte le altre giurisdizioni e

perfettamente in linea con i parametri europei di ragionevole durata del processo.

Devo quindi esprimere un forte e sentito ringraziamento a tutti i giudici tributari italiani, al personale amministrativo ed ai validi consiglieri del Consiglio di Presidenza.

Lo sforzo profuso ha portato ottimi risultati nonostante le tante difficoltà organizzative e ordinamentali e l'assenza di investimenti da parte del Mef in mezzi e risorse umane. Si pensi che i fondi attribuiti al Cpgt sono rimasti pressoché gli stessi dal 2007. Il personale amministrativo in servizio presso il Consiglio, poi, è calato in dieci anni di circa il 30 per cento ed ha attualmente una età media di più di sessanta anni. Per non parlare delle endemiche carenze di personale amministrativo in forza presso le Corti tributarie. Che ci sia stato disinteresse, per usare un eufemismo, mi pare del tutto evidente. L'unica eccezione in termini di investimento è stata nello sviluppo del processo telematico che oramai sembra essere entrato nelle abitudini di tutti i giudici tributari.

### Attività svolta

Non è possibile riassumere in questa sede quanto fatto dal Cpgt in questi quattro anni. Mi limiterò ad elencare le principali e più importanti attività svolte. Questo Consiglio si è trovato

ad affrontare la fase finale del concorso bandito nel 2016 che ha consentito l'ingresso nei ruoli della giustizia tributaria di più di 400 giudici. Sempre in tema di concorsi è stato portato a termine, tra mille difficoltà, il bando del 2018 che ha visto la partecipazione di oltre 800 giudici e che si è concluso con l'assegnazione di circa 400 posti direttivi e semidirettivi.

In materia disciplinare sono stati affrontati con rigore i casi di giudici tributari che hanno deviato dai binari della legalità dando vita a fenomeni di corruzione, assolutamente sporadici come attestato a livello europeo dalla recente relazione del GRECO. Il Consiglio è stato giustamente severo ed inflessibile nel prendere provvedimenti conseguenti tanto in via cautelare che in via definitiva. Mi preme ricordare che sono stati introdotti criteri di valutazione secondo protocolli standard e trasparenti.

Con uno sforzo eccezionale, poi, il Cpgt ha preso sulle spalle, con i limitati mezzi a disposizione, il gravoso compito di formare ed aggiornare professionalmente i giudici. Molti sono stati i corsi realizzati sugli argomenti d'interesse. In particolare, sul processo tributario telematico, sulla udienza a distanza e su altre tematiche di diritto sostanziale.

Una delle tante novità che hanno visto la luce durante questa consiliatura è la risoluzione in favore dei giudici diversamente abili e quella in materia di applicazioni. Sono

stati introdotti i carichi esigibili a tutela del giudice tributario come uno dei criteri per l'esercizio di direzione e vigilanza dei presidenti. Altra novità significativa ha riguardato l'avvio della Scuola superiore della magistratura tributaria per assicurare una offerta formativa stabile ai giudici tributari. La Scuola superiore si avvarrà anche della collaborazione delle Università con le quali già in passato sono stati avviati diversi protocolli d'intesa. Ma l'iniziativa senza dubbio più rilevante è il progetto Prodigit sulla giustizia predittiva che andrà ad affiancarsi all'Ufficio nazionale del massimario, istituito da questo Consiglio prima ancora della sua previsione legislativa.

Il progetto ha l'obiettivo di aumentare il livello di digitalizzazione delle attività interne del Consiglio di Presidenza, di implementare la banca dati nazionale di giurisprudenza di merito nell'ambito del sistema informativo del Mef, e di creare un modello sperimentale di miglioramento della prevedibilità delle decisioni (cd 'giustizia predittiva').

In particolare, la banca dati di giurisprudenza costituirà un unicum nel panorama delle giurisdizioni italiane poiché non esiste attualmente una banca dati pubblica e gratuita contenente l'intera giurisprudenza di merito nazionale. Questo strumento consentirà di divulgare i contenuti delle sentenze, far conoscere al pubblico gli orientamenti delle Corti, far conoscere alla Cassazione i dettagli e le dimensioni

del contenzioso di merito, migliorare la qualità delle sentenze. La creazione di una banca dati di giurisprudenza di merito, pubblica e gratuita è un obiettivo fortemente voluto dal Cpgt. Dopo essere stato finanziato ed approvato con oltre otto milioni di euro di fondi europei, non legati al Pnrr ma reperiti grazie ad una iniziativa del Consiglio, il progetto è ora nella fase attuativa.

La banca dati verrà realizzata in partnership tra Cpgt e Mef.

#### Dati statistici

Le controversie complessivamente pervenute al 31 dicembre 2022 presso le Corti tributarie provinciali e regionali sono state 187.023, con un significativo aumento del 55 per cento rispetto all'anno precedente quando erano state 120.511. Nel 2022, in particolare, i ricorsi presentati presso le Corti provinciali sono stati 145.972, mentre nel 2021 erano stati 77.556. Gli appelli in sede regionale nel 2022, invece, sono stati 41.051, mentre nel 2021 erano 42.955. Il numero delle controversie decise nel 2022 è stato di 190.441, sostanzialmente invariato rispetto al 2020, quando erano state 193.293. Al 31 dicembre del 2022 pendevano complessivamente 269.809 controversie, a fronte delle 272.677 del 2021. Significativo è stato il taglio dell'arretrato nelle sedi Regionali con una riduzione rispetto al 2021 del 11,3

per cento. Il 2022 ha visto una forte ripresa dell'attività con valori in linea con quelli del 2019, anno nel quale non era in vigore la normativa emergenziale Covid-19. Dal raffronto con gli anni precedenti emerge ancora una volta la capacità della giustizia tributaria di far diminuire costantemente l'arretrato e di rispettare sempre i tempi europei per la durata dei procedimenti di primo e secondo grado. Nelle tabelle allegate alla presente relazione e consultabili anche sul sito del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria sono, come sempre, disponibili le statistiche per ogni singola Corte.

### La Riforma della giustizia tributaria

Il 30 agosto scorso è stata pubblicata in gazzetta ufficiale la legge di riforma della giustizia tributaria. Una riforma frettolosa, che sta creando difficoltà applicative, e che invece di risolvere i problemi (pochi) di questa giurisdizione li sta creando. Per essere chiari, la proposta di riforma della giustizia tributaria che era stata elaborata dal Consiglio di Presidenza, da realizzarsi senza strappi per garantire una progressiva ed adeguata trasmissione del sapere tributario, prevedeva un primo ineludibile punto: l'autonomia dal Mef. Ecco, l'autonomia dal Mef non c'è stata e, anzi, la sua presenza è sempre più in crescita, minando l'indipendenza dei giudici



quantomeno sotto il profilo della ‘apparenza’. Ricordiamoci che dal Ministero dipendono anche le Agenzie fiscali che sono parti del processo tributario. Va detto in proposito, al di là delle diatribe dottrinarie, che la materia curata dal giudizio tributario è particolarmente complessa e richiede conoscenze ulteriori rispetto alle altre materie (civile, amministrativo e contabilità dello Stato) ed è estranea anche alla cultura giuridica generalista. Il giudice tributario cura, insomma, una materia specialistica ed egli ha fortemente bisogno di essere ed apparire terzo ed imparziale, anche in ossequio all’articolo 111 della Costituzione. Numerosi sono gli indicatori della apparente non indipendenza degli attuali e futuri giudici e magistrati tributari, alcuni dei quali si rinvengono anche nella legge di riforma. Ad esempio: inquadramento ordinamentale dei giudici in capo sostanzialmente al Mef; personale delle Corti tributarie dipendente sempre dal Mef e non gerarchicamente ‘utilizzabile’ da parte dei giudici; erogazione e gestione dei mezzi finanziari per il funzionamento delle Corti da parte dell’amministrazione finanziaria; mancanza di un ruolo autonomo degli amministrativi del Cpgt. Quanto vi ho rappresentato rende evidente che l’autonomia dei giudici tributari, garantita dal Consiglio di presidenza, è ancora una chimera. Da ultimo il Mef con lo strumento del decreto legge è arrivato addirittura a fissare le procedure e stabilire

i tempi per approvare la graduatoria per il transito dei magistrati dalle altre giurisdizioni nella giustizia tributaria, senza coinvolgimento alcuno del Consiglio, neanche per il consueto parere. Certamente non un bel messaggio rispetto all'autonomia del Cpgt ed in barba ad una equazione insormontabile: autonomia dell'Organo di autogoverno equivale ad autonomia dei giudici.

Riassumo ora le tappe della riforma della giustizia tributaria che è arrivata prima della tanto attesa riforma fiscale, di cui si parla ormai da decenni e che avrebbe dovuto precorrerla, per assicurare l'intelligibilità ed applicabilità della norma tributaria che equivale a deflazione del contenzioso.

L'iter legislativo che ha portato a modificare, con la legge 130 del 31 agosto 2022, il decreto legislativo 545 del 31 dicembre 1992, è stato alquanto travagliato.

Appena insediatosi il governo, nell'estate del 2018, la riforma della giustizia tributaria divenne subito di prioritaria importanza. A parte le dichiarazioni d'intenti, non accadde però nulla. L'anno dopo, nuovo governo, la riforma della giustizia tributaria rivenne inserita ai primi posti dell'agenda dell'esecutivo. La riforma meritò anche una citazione nel discorso di fine anno del 2019 del presidente del Consiglio dove fu per la prima volta avanzata la proposta di "eliminare

un grado di giudizio” per diminuire i tempi del processo tributario.

Nel frattempo, in Parlamento si accumulavano le proposte di legge di riforma. Alcune prevedevano il passaggio delle Corti alla Presidenza del Consiglio dei ministri, altre di affidare gli appelli alla giustizia ordinaria, altre di conservare l’impianto ordinamentale esistente con correttivi sul rito.

Nel 2020 arrivò poi la proposta di trasferimento della giustizia tributaria sotto la Corte dei Conti. Una proposta, lasciatemelo dire, alquanto singolare in quanto difficilmente un giudice chiamato a tutelare gli interessi dell’erario avrebbe potuto contemporaneamente tutelare gli interessi del contribuente. Senza considerare che il contribuente sarebbe stato privato della possibilità di ricorrere in Cassazione, cancellando la funzione nomofilattica dei giudici di legittimità, con conseguente frammentazione delle pronunce a discapito della prevedibilità delle decisioni. Con l’arrivo dell’ultimo governo della scorsa legislatura, nel 2021, ci è stato detto che la riforma della giustizia tributaria era inserita negli obiettivi del Pnrr. Venne nominata una Commissione interministeriale Mef e Giustizia, composta da professori, tecnici del Ministero, magistrati, direttori delle agenzie fiscali, per analizzare ed elaborare proposte ed interventi in materia di giustizia tributaria, in considerazione dell’arretrato presso la Sezione

tributaria della Corte di cassazione. L'obiettivo primario della Commissione era compiere interventi 'chirurgici' per migliorare il processo nella fase di merito, intervenendo con misure deflattiva sull'arretrato di legittimità dove pendevano all'epoca 50mila ricorsi con un tempo di giacenza medio di oltre quattro anni.

Come risulta dal Pnrr, gli obiettivi prioritari negoziati con la Commissione europea prevedono una riduzione significativa dei tempi di decisione dei procedimenti. In particolare, la riduzione del disposition time complessivo, ossia la stima del tempo medio atteso di definizione dei procedimenti nei tre gradi di giudizio. L'obiettivo, da raggiungere entro giugno 2026 per i procedimenti civili (ivi inclusi quelli tributari), è di una sua riduzione del 40 per cento rispetto al dato del 2019 (che vedeva una durata media complessiva dei procedimenti di 1302 giorni). Il tempo di definizione dei ricorsi in Cassazione, va ricordato, attualmente contribuisce per oltre il 52 per cento sulla durata media dei procedimenti civili. Percentuale che è ancora più alta per i procedimenti tributari.

Dall'obiettivo concordato con l'Europa per la diminuzione dell'arretrato in Cassazione, si è passati ad una riforma 'strutturale' della giustizia di merito, prevedendo la professionalizzazione dei giudici, senza alcun nesso diretto con la citata riduzione del disposition time che nelle Commissioni

tributarie era ampiamente rispettato.

Archiviata la Commissione ministeriale, il compito di scrivere la riforma della giustizia tributaria passò ad una task force di tecnici dei Ministeri della giustizia e dell'economia e finanze che elaborarono un testo che venne poi approvato nel Consiglio dei ministri. Quello che poi è accaduto è storia nota.

Il testo è stato presentato il primo maggio scorso dai ministri dell'Economia e Finanze e dalla Giustizia. Assegnato alle Commissioni riunite giustizia e finanze e tesoro in sede redigente il 13 giugno 2022, con i pareri delle Commissioni affari costituzionali, Bilancio e per le Questioni regionali, venne esaminato il 28 giugno, il 5 e il 13 luglio, il 3 e il 4 agosto 2022. Data quest'ultima in cui il testo è stato votato, con il Parlamento nel frattempo sciolto, in tempi brevissimi dal Senato e senza alcuna discussione alla Camera in una seduta lampo agostana. La giustificazione a tanta fretta si è fondata sul fatto che era necessario rispettare le scadenze fissate dall'Europa per non perdere i fondi del Pnrr sulla giustizia.

Appena entrata in vigore la legge, ci si è resi subito conto delle innumerevoli criticità nella sua applicazione pratica, come la repentina cessazione dal servizio dei giudici che avrebbe determinato dallo scorso primo gennaio la chiusura di tante Corti di giustizia tributaria. Il primo atto dell'attuale governo

è stato quello di prorogare di almeno un anno con il decreto legge milleproroghe 2022 i termini di cessazione dal servizio dei giudici tributari più anziani, parecchi dei quali in ruoli direttivi o semidirettivi, problematica evidenziata da subito da questo Consiglio.

Un altro aspetto sul quale si registra una scarsa ponderazione riguarda la riduzione a regime del numero dei giudici tributari a 576 unità senza aver effettuato preventivamente uno studio dei flussi e dei carichi di lavoro nel medio e lungo periodo, al fine di soppesare le effettive esigenze di organico delle Corti di giustizia.

Il legislatore si è dimenticato, o ha tralasciato, questo fondamentale aspetto tanto che il Consiglio nel brevissimo termine di 60 giorni dalla pubblicazione della legge ha dovuto individuare le sedi vacanti per l'interpello per il transito dei giudici senza la necessaria preventiva rivisitazione delle piante organiche dovendo supplire ad un enorme vuoto normativo.

A questo proposito vorrei ricordare che l'assetto ordinamentale e la pianta organica della giustizia tributaria è ferma ad una ventina di anni fa: 103 Corti provinciali e 559 sezioni, 21 Corti regionali e ulteriori 15 sedi distaccate con complessive 209 sezioni. Sarebbe stato utile istituire una Commissione paritetica tra Mef e il Cpgt per aggiornare la pianta organica

alle effettive esigenze e bisogni della giustizia tributaria.

Per quanto riguarda il tanto atteso transito dei 100 magistrati dalle altre giurisdizioni, lo 'start up' della giustizia tributaria, sono pervenute solo 37 domande.

La scarsa partecipazione è dovuta certamente alla 'fumosità' del quadro normativo di riferimento, in particolare alla disciplina economica e di carriera. Sempre a proposito di criticità voglio evidenziare che nella legge 130 manca del tutto la disciplina del rapporto di servizio del magistrato tributario. Il legislatore si è dimenticato che allo status di magistrato corrisponde un complesso di norme primarie regolatrici del suo rapporto con l'amministrazione, ad esempio le ferie, l'assenza dal servizio, il congedo parentale, il 'fuori ruolo', gli incarichi extragiudiziari, e le tantissime altre disposizioni che disciplinano il suo profilo d'impiego. Il governo il 24 febbraio scorso con decreto legge, sempre con riferimento al tema dell'interpello, ha previsto che la relativa graduatoria debba essere approvata entro il 15 marzo, riducendo i tempi inizialmente previsti di 6 mesi. La fulminea approvazione della graduatoria rende impossibile effettuare tutti gli adempimenti che la legge 130 connette al transito dei magistrati e che dovranno allora essere realizzati successivamente. Inoltre, con il medesimo decreto legge si è previsto che le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza debbono essere indette entro 30 giorni

dall'approvazione della graduatoria, atto endoprocedimentale rispetto al quale deve necessariamente seguire il decreto di nomina, l'accettazione e l'effettiva presa di possesso. I tempi brevissimi tra l'approvazione della graduatoria e le elezioni, come si è detto, determineranno la conseguenza che la quota di riserva andrà a chi ancora non è entrato nei ruoli e potrebbe non entrarci mai.

A questo proposito, la riforma si presta a detta di tutti i commentatori a profili di incostituzionalità. Mi riferisco alla futura composizione del Cpgt, caratterizzata da sperequazioni mai viste. I 37 magistrati che potrebbero transitare avranno 4 rappresentanti in Plenum, uno per ogni giurisdizione di provenienza. Questa suddivisione è del tutto irragionevole visto che i magistrati ordinari sono oltre 1200, gli amministrativi 90, i contabili 80 e i militari 20, facendo in questo modo venire meno il principio della rappresentanza. Circostanza alquanto 'originale', poi, è che i magistrati tributari provenienti dalla giustizia militare e contabile, essendo gli unici in corsa, andranno automaticamente a far parte del Cpgt. In altri termini saranno nominati e non votati!

Il Consiglio, comunque, dopo l'entrata in vigore della legge e delle successive modificazioni, da subito si è attivato provvedendo tempestivamente nel rispetto dei ristrettissimi tempi fissati, e non concordati, a tutte le incombenze previste,



senza che gli si possa imputare alcun ritardo nell'attuazione della riforma. Così non è stato da parte del Mef che ancora non ha provveduto ad adempiere a quanto previsto dall'articolo 1 comma 11 lettera b della legge 130 del 2022, ovvero l'assunzione di 25 unità, entro l'anno 2022, da destinare al Consiglio di Presidenza per una rapida ed efficace implementazione della riforma della giustizia tributaria.

Per non parlare, infine, del caos generato dalla necessità di adeguare il regolamento elettorale per le elezioni del Consiglio di Presidenza alla quota di riserva nel brevissimo tempo imposto dal citato decreto legge.

## Conclusioni

Il Consiglio di Presidenza sta finendo il suo mandato dopo aver lavorato sodo per affermare un modello di giudice tributario competente e professionale, aggiornato, rapido ed efficiente, insomma adeguato all'importante ruolo che la società gli richiede. Sono orgoglioso di aver diretto questa Istituzione e di aver contribuito al percorso di progressiva affermazione della cultura della giurisdizione nella giustizia tributaria. Percorso, mi auguro, che venga portato a compimento.

**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI**

**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

<b>SEDI</b>	<b>PERVENUTI</b>	<b>DEFINITI</b>	<b>TASSO DI SMALTIMENTO</b>
CTP CHIETI	537	624	116%
CTP L'AQUILA	692	540	78%
CTP PESCARA	710	414	58%
CTP TERAMO	362	314	87%
<b>ABRUZZO</b>	<b>2.301</b>	<b>1.892</b>	<b>82%</b>
CTP MATERA	344	409	119%
CTP POTENZA	657	794	121%
<b>BASILICATA</b>	<b>1.001</b>	<b>1.203</b>	<b>120%</b>
CTP BOLZANO	241	333	138%
<b>BOLZANO</b>	<b>241</b>	<b>333</b>	<b>138%</b>
CTP CATANZARO	3.389	2.277	67%
CTP COSENZA	7.250	6.332	87%
CTP CROTONE	1.203	539	45%
CTP REGGIO CALABRIA	7.087	8.327	117%
CTP VIBO VALENTIA	1.549	1.216	79%
<b>CALABRIA</b>	<b>20.478</b>	<b>18.691</b>	<b>91%</b>
CTP AVELLINO	1.403	878	63%
CTP BENEVENTO	1.095	891	81%
CTP CASERTA	6.031	5.284	88%
CTP NAPOLI	18.954	13.196	70%
CTP SALERNO	5.661	4.507	80%
<b>CAMPANIA</b>	<b>33.144</b>	<b>24.756</b>	<b>75%</b>
CTP BOLOGNA	1.066	1.233	116%
CTP FERRARA	209	217	104%
CTP FORLI'	283	328	116%
CTP MODENA	675	757	112%
CTP PARMA	366	532	145%
CTP PIACENZA	183	236	129%
CTP RAVENNA	444	559	126%
CTP REGGIO NELL'EMILIA	472	389	82%
CTP RIMINI	256	324	127%
<b>E. ROMAGNA</b>	<b>3.954</b>	<b>4.575</b>	<b>116%</b>
CTP GORIZIA	91	70	77%
CTP PORDENONE	249	203	82%
CTP TRIESTE	261	274	105%
CTP UDINE	415	466	112%
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>1.016</b>	<b>1.013</b>	<b>100%</b>
CTP FROSINONE	891	794	89%
CTP LATINA	1.457	1.237	85%
CTP RIETI	282	288	102%
CTP ROMA	17.254	15.617	91%
CTP VITERBO	728	796	109%

**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI**

**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

<b>SEDI</b>	<b>PERVENUTI</b>	<b>DEFINITI</b>	<b>TASSO DI SMALTIMENTO</b>
<b>LAZIO</b>	<b>20.612</b>	<b>18.732</b>	<b>91%</b>
CTP GENOVA	1.663	1.637	98%
CTP IMPERIA	293	194	66%
CTP LA SPEZIA	555	610	110%
CTP SAVONA	309	365	118%
<b>LIGURIA</b>	<b>2.820</b>	<b>2.806</b>	<b>100%</b>
CTP BERGAMO	943	769	82%
CTP BRESCIA	1.204	729	61%
CTP COMO	508	409	81%
CTP CREMONA	241	218	90%
CTP LECCO	180	183	102%
CTP LODI	119	78	66%
CTP MANTOVA	408	335	82%
CTP MILANO	5.655	4.829	85%
CTP PAVIA	377	375	99%
CTP SONDRIO	115	138	120%
CTP VARESE	654	460	70%
<b>LOMBARDIA</b>	<b>10.404</b>	<b>8.523</b>	<b>82%</b>
CTP ANCONA	513	600	117%
CTP ASCOLI PICENO	650	487	75%
CTP MACERATA	416	498	120%
CTP PESARO	383	211	55%
<b>MARCHE</b>	<b>1.962</b>	<b>1.796</b>	<b>92%</b>
CTP CAMPOBASSO	777	373	48%
CTP ISERNIA	211	248	118%
<b>MOLISE</b>	<b>988</b>	<b>621</b>	<b>63%</b>
CTP ALESSANDRIA	448	589	131%
CTP ASTI	118	137	116%
CTP BIELLA	142	146	103%
CTP CUNEO	331	260	79%
CTP NOVARA	297	228	77%
CTP TORINO	1.721	1.424	83%
CTP VERBANIA	78	84	108%
CTP VERCELLI	82	74	90%
<b>PIEMONTE</b>	<b>3.217</b>	<b>2.942</b>	<b>91%</b>
CTP BARI	3.715	3.546	95%
CTP BRINDISI	829	574	69%
CTP FOGGIA	1.883	1.122	60%
CTP LECCE	2.418	1.939	80%
CTP TARANTO	1.896	1.997	105%

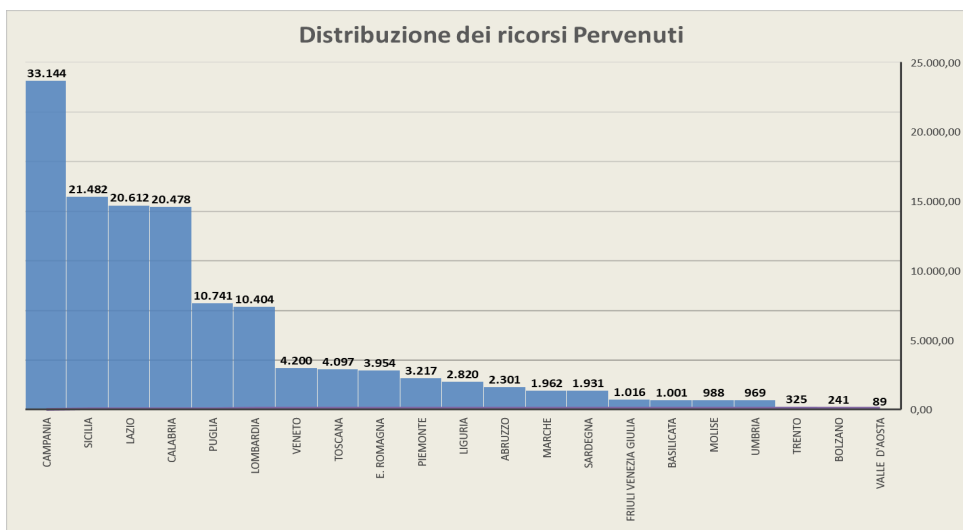
**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI**

**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO**

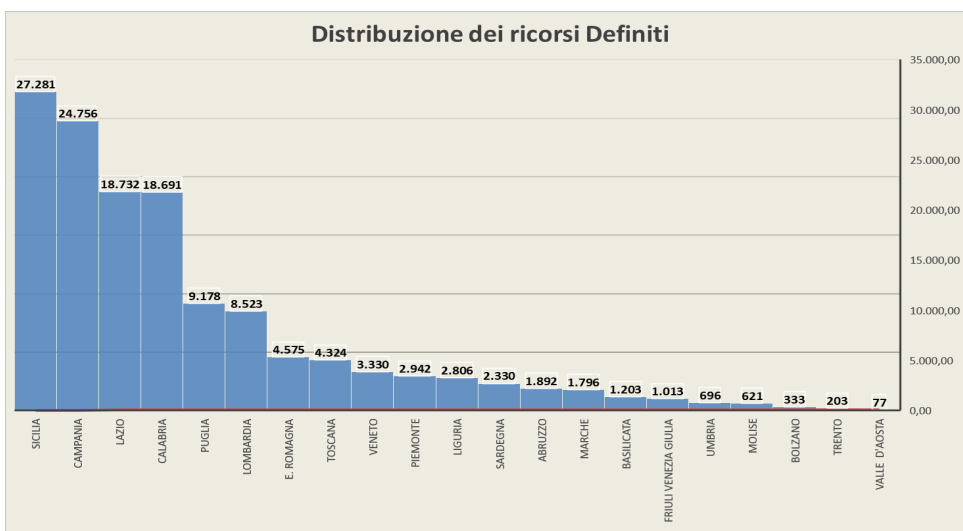
<b>SEDI</b>	<b>PERVENUTI</b>	<b>DEFINITI</b>	<b>TASSO DI SMALTIMENTO</b>
<b>PUGLIA</b>	<b>10.741</b>	<b>9.178</b>	<b>85%</b>
CTP CAGLIARI	886	800	90%
CTP NUORO	235	296	126%
CTP ORISTANO	159	185	116%
CTP SASSARI	651	1.049	161%
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.931</b>	<b>2.330</b>	<b>121%</b>
CTP AGRIGENTO	2.272	1.623	71%
CTP CALTANISSETTA	823	839	102%
CTP CATANIA	5.328	10.100	190%
CTP ENNA	1.310	1.599	122%
CTP MESSINA	3.643	3.273	90%
CTP PALERMO	3.986	3.479	87%
CTP RAGUSA	1.338	1.326	99%
CTP SIRACUSA	1.918	4.456	232%
CTP TRAPANI	864	586	68%
<b>SICILIA</b>	<b>21.482</b>	<b>27.281</b>	<b>127%</b>
CTP AREZZO	304	295	97%
CTP FIRENZE	1.194	1.358	114%
CTP GROSSETO	349	287	82%
CTP LIVORNO	376	498	132%
CTP LUCCA	479	515	108%
CTP MASSA CARRARA	226	176	78%
CTP PISA	388	494	127%
CTP PISTOIA	263	248	94%
CTP PRATO	254	271	107%
CTP SIENA	264	182	69%
<b>TOSCANA</b>	<b>4.097</b>	<b>4.324</b>	<b>106%</b>
CTP TRENTO	325	203	62%
<b>TRENTO</b>	<b>325</b>	<b>203</b>	<b>62%</b>
CTP PERUGIA	704	510	72%
CTP TERNI	265	186	70%
<b>UMBRIA</b>	<b>969</b>	<b>696</b>	<b>72%</b>
CTP AOSTA	89	77	87%
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>89</b>	<b>77</b>	<b>87%</b>
CTP BELLUNO	94	84	89%
CTP PADOVA	855	886	104%
CTP ROVIGO	139	156	112%
CTP TREVISO	653	420	64%
CTP VENEZIA	863	602	70%
CTP VERONA	814	525	64%
CTP VICENZA	782	657	84%
<b>VENETO</b>	<b>4.200</b>	<b>3.330</b>	<b>79%</b>
<b>TOTALI</b>	<b>145.972</b>	<b>135.302</b>	<b>93%</b>

NOTE: Elaborazione dati al 15 gennaio anno successivo - Riferimento della controversia alla data di protocollazione- Tipologia procedimenti tutti quelli introduttivi del ricorso.

**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI**  
**NUMERO RICORSI PERVENUTI - DEFINITI**



In evidenza come numero più alto di ricorsi pervenuti nelle Commissioni Tributarie Provinciali le Regioni di Campania, Sicilia, Lazio e Calabria.



Anche come numero più alto di ricorsi definiti nelle Commissioni Tributarie Provinciali troviamo le Regioni di Campania, Sicilia, Lazio e Calabria.

## DATI STATISTICI ANNO 2022

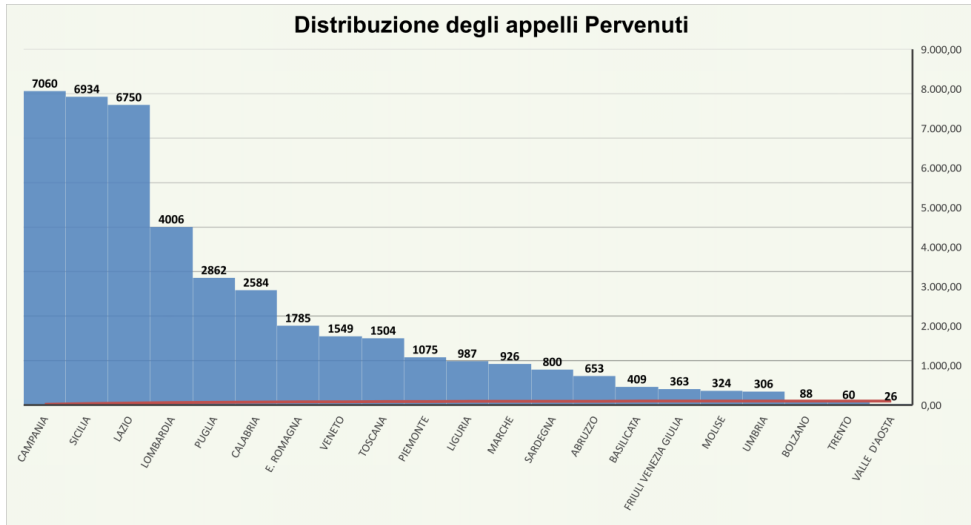
### COMMISSIONI TRIBUTARIE REGIONALI

#### NUMERO APPELLI PERVENUTI - DEFINITI - TASSO DI SMALTIMENTO

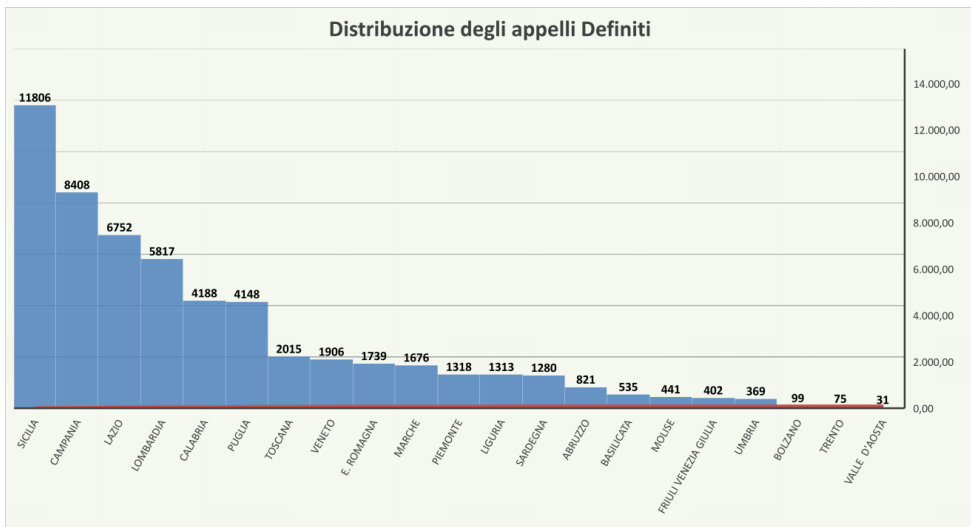
SEDI REGIONALI	PERVENUTI	DEFINITI	TASSO DI SMALTIMENTO (Definiti/Pervenuti)
ABRUZZO	653	821	126%
BASILICATA	409	535	131%
BOLZANO	88	99	113%
CALABRIA	2.584	4.188	162%
CAMPANIA	7.060	8.408	119%
E. ROMAGNA	1.785	1.739	97%
FRIULI VENEZIA GIULIA	363	402	111%
LAZIO	6.750	6.752	100%
LIGURIA	987	1.313	133%
LOMBARDIA	4.006	5.817	145%
MARCHE	926	1.676	181%
MOLISE	324	441	136%
PIEMONTE	1.075	1.318	123%
PUGLIA	2.862	4.148	145%
SARDEGNA	800	1.280	160%
SICILIA	6.934	11.806	170%
TOSCANA	1.504	2.015	134%
TRENTO	60	75	125%
UMBRIA	306	369	121%
VALLE D'AOSTA	26	31	119%
VENETO	1.549	1.906	123%
	<b>41.051</b>	<b>55.139</b>	<b>134%</b>

NOTE: Elaborazione dati al 15 gennaio anno successivo - Riferimento della controversia alla data di protocollazione- Tipologia procedimenti tutti quelli introduttivi del ricorso.

**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE REGIONALI**  
**NUMERO RICORSI Pervenuti - DEFINITI**



Si segnalano come Commissioni Tributarie Regionali con maggior numero di appelli pervenuti la Campania, la Sicilia ed il Lazio.



Per le Commissioni Tributarie Regionali con maggior numero di appelli decisi rilevano sempre la Sicilia, la Campania ed il Lazio, ma seguite a breve distanza anche dalla Lombardia.

**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI -**  
**NUMERO RICORSI PENDENTI AL 31 DICEMBRE**

<b>SEDI</b>		<b>Totale 2022</b>
ABRUZZO	CTP CHIETI	351
	CTP L'AQUILA	513
	CTP PESCARA	1.303
	CTP TERAMO	296
	<b>ABRUZZO</b>	<b>2.463</b>
BASILICATA	CTP MATERA	449
	CTP POTENZA	596
	<b>BASILICATA</b>	<b>1.045</b>
BOLZANO	CTP BOLZANO	417
	<b>BOLZANO</b>	<b>417</b>
CALABRIA	CTP CATANZARO	4.602
	CTP COSENZA	13.266
	CTP CROTONE	846
	CTP REGGIO CALABRIA	7.722
	CTP VIBO VALENTIA	767
	<b>CALABRIA</b>	<b>27.203</b>
CAMPANIA	CTP AVELLINO	939
	CTP BENEVENTO	2.006
	CTP CASERTA	2.495
	CTP NAPOLI	13.334
	CTP SALERNO	3.653
	<b>CAMPANIA</b>	<b>22.427</b>
E. ROMAGNA	CTP BOLOGNA	925
	CTP FERRARA	116
	CTP FORLI'	186
	CTP MODENA	451
	CTP PARMA	535
	CTP PIACENZA	144
	CTP RAVENNA	458
	CTP REGGIO NELL'EMILIA	537
	CTP RIMINI	341
	<b>E. ROMAGNA</b>	<b>3.693</b>
FRIULI VENEZIA GIULIA	CTP GORIZIA	61
	CTP PORDENONE	126
	CTP TRIESTE	312
	CTP UDINE	312
	<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>811</b>



**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI -**  
**NUMERO RICORSI PENDENTI AL 31 DICEMBRE**

<b>SEDI</b>		<b>Totale 2022</b>
LAZIO	CTP FROSINONE	636
	CTP LATINA	1.298
	CTP RIETI	90
	CTP ROMA	17.610
	CTP VITERBO	549
	<b>LAZIO</b>	<b>20.183</b>
LIGURIA	CTP GENOVA	1.014
	CTP IMPERIA	552
	CTP LA SPEZIA	267
	CTP SAVONA	299
	<b>LIGURIA</b>	<b>2.132</b>
LOMBARDIA	CTP BERGAMO	877
	CTP BRESCIA	1.891
	CTP COMO	340
	CTP CREMONA	220
	CTP LECCO	75
	CTP LODI	270
	CTP MANTOVA	224
	CTP MILANO	5.046
	CTP PAVIA	228
	CTP SONDRIO	63
	CTP VARESE	663
	<b>LOMBARDIA</b>	<b>9.897</b>
	MARCHE	CTP ANCONA
CTP ASCOLI PICENO		462
CTP MACERATA		540
CTP PESARO		340
<b>MARCHE</b>		<b>1.765</b>
MOLISE	CTP CAMPOBASSO	726
	CTP ISERNIA	134
	<b>MOLISE</b>	<b>860</b>
PIEMONTE	CTP ALESSANDRIA	1.013
	CTP ASTI	72
	CTP BIELLA	59
	CTP CUNEO	463
	CTP NOVARA	271
	CTP TORINO	2.113
	CTP VERBANIA	28
	CTP VERCELLI	84
	<b>PIEMONTE</b>	<b>4.103</b>

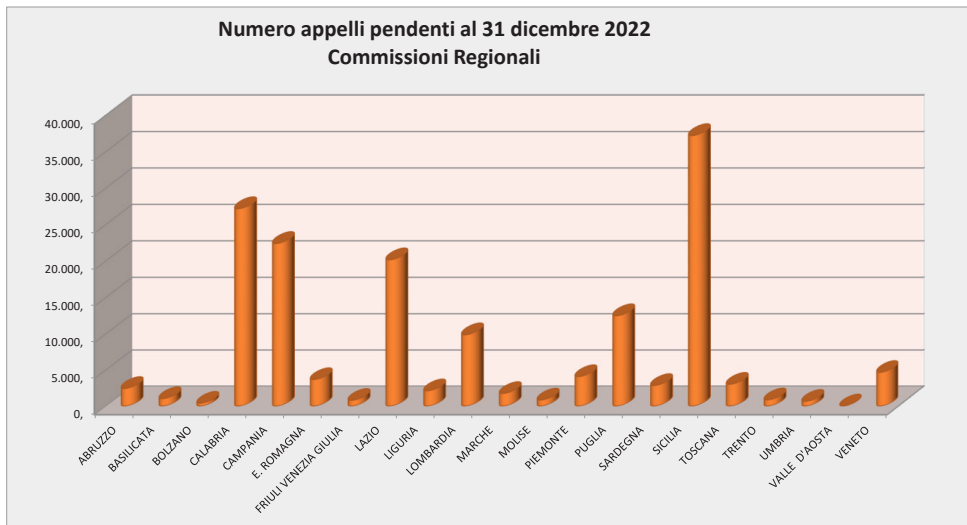
**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI -**  
**NUMERO RICORSI PENDENTI AL 31 DICEMBRE**

<b>SEDI</b>		<b>Totale 2022</b>
PUGLIA	CTP BARI	2.712
	CTP BRINDISI	489
	CTP FOGGIA	6.125
	CTP LECCE	1.760
	CTP TARANTO	1.422
	<b>PUGLIA</b>	<b>12.508</b>
SARDEGNA	CTP CAGLIARI	947
	CTP NUORO	491
	CTP ORISTANO	257
	CTP SASSARI	1.176
	<b>SARDEGNA</b>	<b>2.871</b>
SICILIA	CTP AGRIGENTO	4.161
	CTP CALTANISSETTA	502
	CTP CATANIA	15.664
	CTP ENNA	394
	CTP MESSINA	3.389
	CTP PALERMO	5.585
	CTP RAGUSA	1.957
	CTP SIRACUSA	4.388
	CTP TRAPANI	1.190
	<b>SICILIA</b>	<b>37.230</b>
TOSCANA	CTP AREZZO	199
	CTP FIRENZE	633
	CTP GROSSETO	234
	CTP LIVORNO	672
	CTP LUCCA	251
	CTP MASSA CARRARA	204
	CTP PISA	418
	CTP PISTOIA	182
	CTP PRATO	103
	CTP SIENA	147
	<b>TOSCANA</b>	<b>3.043</b>
TRENTO	CTP TRENTO	874
	<b>TRENTO</b>	<b>874</b>
UMBRIA	CTP PERUGIA	503
	CTP TERNI	171
	<b>UMBRIA</b>	<b>674</b>

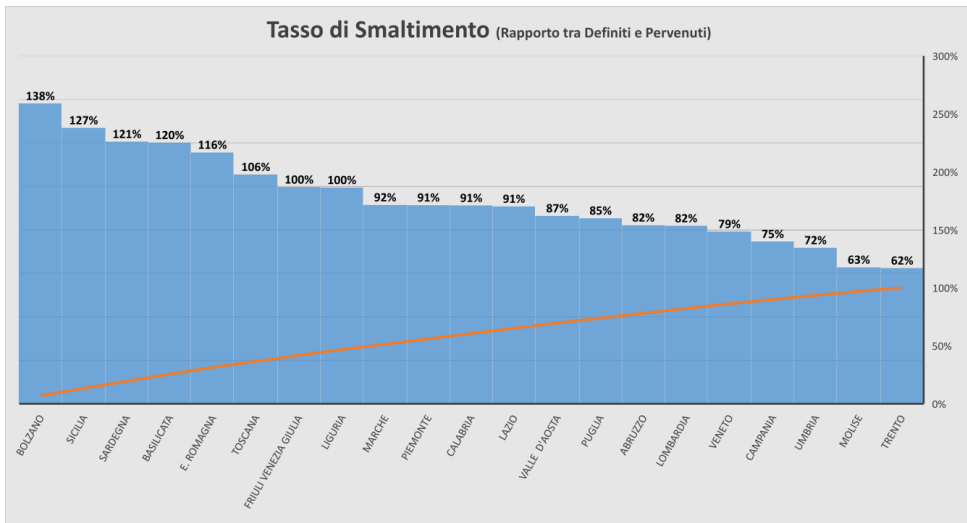
**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE PROVINCIALI -**  
**NUMERO RICORSI PENDENTI AL 31 DICEMBRE**

<b>SEDI</b>		<b>Totale 2022</b>
VALLE D'AOSTA	CTP AOSTA	<b>42</b>
	<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>42</b>
VENETO	CTP BELLUNO	<b>66</b>
	CTP PADOVA	<b>828</b>
	CTP ROVIGO	<b>133</b>
	CTP TREVISO	<b>710</b>
	CTP VENEZIA	<b>1.177</b>
	CTP VERONA	<b>1.120</b>
	CTP VICENZA	<b>658</b>
	<b>VENETO</b>	<b>4.692</b>
<b>TOTALE Commissioni Provinciali</b>		<b>158.933</b>

**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI PROVINCIALI**  
**NUMERO RICORSI PENDENTI e TASSO DI SMALTIMENTO (Rapporto tra definiti e pervenuti)**



Tra le Commissioni Tributarie Provinciali quelle che presentano rilevanti pendenze a fine anno sono quelle della Regione Sicilia, seguita dalla Calabria, Campania e Lazio.



Per quanto al tasso di smaltimento le Commissioni Tributarie Provinciali, significative per numero di affari gestiti, che superano l'indice alla pari sono quelle della Regione Sicilia, seguita dalla Sardegna ed Emilia Romagna. Al contrario le Regioni che, pur di ridotto volume di affari gestito, presentano un tasso di smaltimento significativamente inferiore alla pari sono l'Umbria, il Molise e Trento.

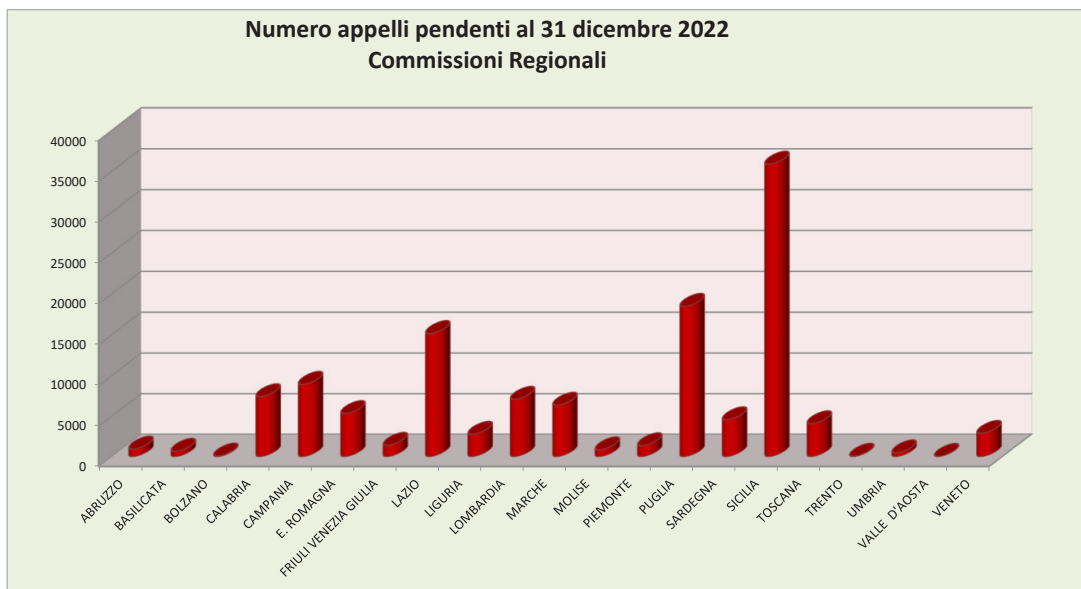
## DATI STATISTICI ANNO 2022

### COMMISSIONI TRIBUTARIE REGIONALI

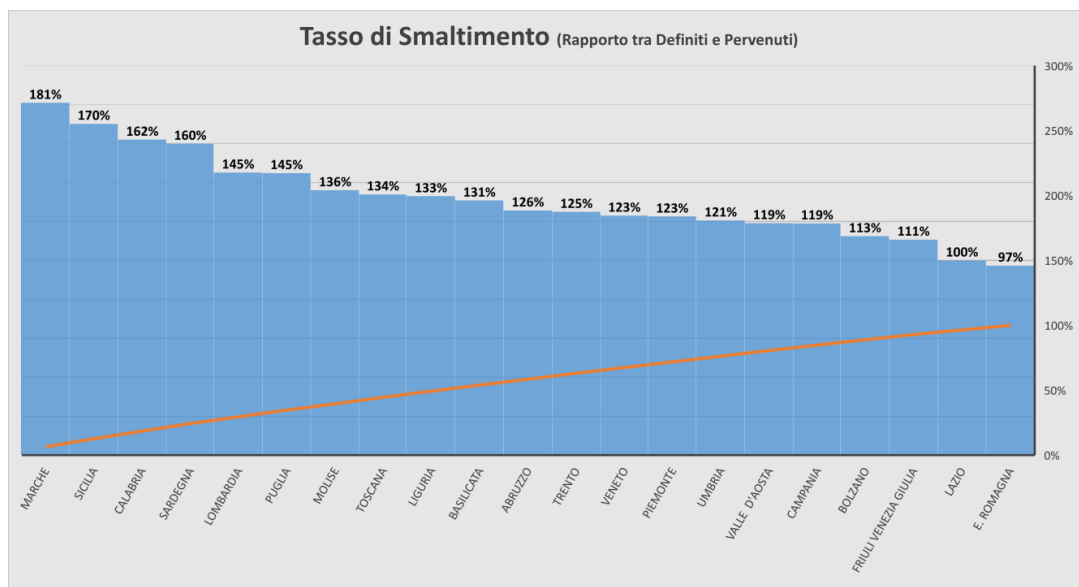
#### NUMERO APPELLI PENDENTI AL 31 DICEMBRE

SEDI	PENDENTI
ABRUZZO	772
BASILICATA	540
BOLZANO	61
CALABRIA	5.810
CAMPANIA	7.647
E. ROMAGNA	5.383
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.367
LAZIO	15.188
LIGURIA	2.449
LOMBARDIA	5.290
MARCHE	5.617
MOLISE	727
PIEMONTE	1.116
PUGLIA	17.211
SARDEGNA	4.084
SICILIA	31.051
TOSCANA	3.569
TRENTO	37
UMBRIA	411
VALLE D'AOSTA	23
VENETO	2.523
<b>Totale</b>	<b>110.876</b>

**DATI STATISTICI ANNO 2022**  
**COMMISSIONI TRIBUTARIE REGIONALI**  
**NUMERO APPELLI PENDENTI e TASSO DI SMALTIMENTO (Rapporto tra appelli definiti e pervenuti)**



Tra le Commissioni Tributarie Regionali quelle che presentano rilevanti pendenze a fine anno sono quelle della Regione Sicilia, seguita a distanza dalla Puglia e dal Lazio.



Per quanto al tasso di smaltimento le Commissioni Tributarie Regionali si presentano tutte con un indice di smaltimento non inferiore alla pari, tranne di pochissimo l'Emilia Romagna, con punte di eccellenza in positivo per le Marche, Sicilia, Calabria e Sardegna.



